

la Repubblica

Tra le ombre e i traumi id una madre

C'è sembrato di assistere a una performance di oggi, in una galleria d'arte contemporanea, invece, si sta a teatro. Il testo dell'acuto Florian Zeller è del 2010. La madre è parte della sua infernale trilogia sulla famiglia e la regia meticolosa di Marcello Cotugno, ha diffuso i quadri dei dialoghi in un ipnotico labirinto vuoto di infissi al neon. Straordinaria è Lunetta Savino per il suo piano inclinato verso il nulla e la depressione, uno sbando dovuto al distacco e all'indipendenza del figlio (Niccolò Ferrero), mentre la deriva del marito, (il bravo Paolo Zuccari), altrimenti distratto, è già segnata. Lei, a peggiorare le cose vede l'ombra di una già assente figlia in tutte le donne della storia, ben rese con vario slancio da Chiarastella Sorrentino. I sonniferi non rimediano la solitudine. L'habitat cambia, diventa clinico. Nel frattempo anche i fondali dei traumatici stati d'animo hanno impresso più cromatismi alle scene. Questa fenomenologia dei distacchi domestici comunica forti sensazioni, E l'autore fornisce più finali, di conforto o no.

Rodolfo di Giammarco

6 aprile 2023